

di **Milena Digonzelli ***

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni. Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria. Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:
Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214 0000000000569
c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio
Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il

In Ghana le prestazioni del servizio sanitario nazionale non sono gratuite come le intendiamo noi in Italia. Ci sono alcuni trattamenti che sono, o dovrebbero essere, garantiti "a costo zero" e con tempistiche assicurate come le vaccinazioni. Per il resto, interventi, trattamenti, riabilitazioni e via dicendo sono a carico del malato. Già è positivo che si possano trovare dei nosocomi cui potersi affidare con una buona fiducia di essere curati in modo adeguato. E' in questo contesto che IMFH si inserisce nel momento in cui individua delle persone, di solito dei bambini, che necessitano di un trattamento ospedaliero particolare.

Parliamo in particolare di tre bambini che sono stati accompagnati nel corso del 2017 a sostenere degli interventi chirurgici; le fatture delle loro operazioni hanno superato l'equivalente di 15 mila euro cambiando in modo determinante la qualità della loro vita.

Bella, un bimbo di 7 anni, presentava una eccezionale deformazione della bocca sul lato destro che, a discapito del nome, ne deturpava in maniera evidentissima l'aspetto. Il problema aveva poi evidentemente anche dei riflessi funzionali rendendole di fatto complicato anche mangiare. Dopo aver fatto visitare Bella negli ospedali regionali di Dzodze, Aflao e Battor, si è deciso per l'intervento chirurgico nel Korlebu Teaching Hospital di Accra. L'operazione ha avuto luogo lo scorso mese di febbraio e, da quando è stata dimessa, Bella risiede presso la sede di

"In My Father's House" ad Abor dove si è ormai rimessa del tutto.

A Richard era stata diagnosticata già nel 2012 una cardiopatia congenita che poteva essere superata solo con un intervento chirurgico. La madre, che si è trovata a crescere da sola i suoi tre bambini, non poteva permettersi l'operazione al cuore di Richard. Col passare del tempo le condizioni generali del bambino continuavano a peggiorare. Tramite la comunità cattolica di Afiadenyigba il caso di Richard è stato presentato ad IMFH che l'ha quindi preso in carico a dicembre del 2016. Il ragazzo è stato portato più volte al Kolebu Teaching Hospital di Accra per una serie di controlli medici. Alla fine Richard è stato operato all'inizio di agosto e, appena dimesso, è stato portato ad Abor per gestire al meglio il periodo di ripresa dopo l'operazione. Nonostante la naturale apprensione per un intervento così invasivo, Richard, che ora ha 14 anni, si è rimesso in tempi brevissimi ed è stato lui il primo a non capacitarsi di come abbia potuto in così breve tempo letteralmente cambiar vita!

Diverso è il caso di Elikplim che era stato investito da uno scuolabus mentre dormiva causandogli una fortissima compressione addominale. A seguito dell'incidente il ragazzo è stato accolto presso IMFH per ricevere cure e protezione. I vari controlli medici hanno evidenziato che il suo sistema urinario era gravemente compromesso. Per lui il giorno dell'operazione è giunto il 18 luglio scorso. Dimesso dall'ospedale dopo due settimane è stato trasferito in un'altra struttura per la riabilitazione e il suo decorso post-operatorio è continuato nel migliore dei modi.

Ovviamente speriamo di non incontrare più bambini e ragazzi con questo tipo di problemi, ma se capitasse, grazie a voi che ci sostenete, siamo pronti a farci loro prossimi nel migliore dei modi!

** responsabile dei sostegni a distanza dell'associazione*

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale: info@casapadremio.org
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC) www.casapadremio.org
Tel. +39 0341 941111

Cambio dati personali

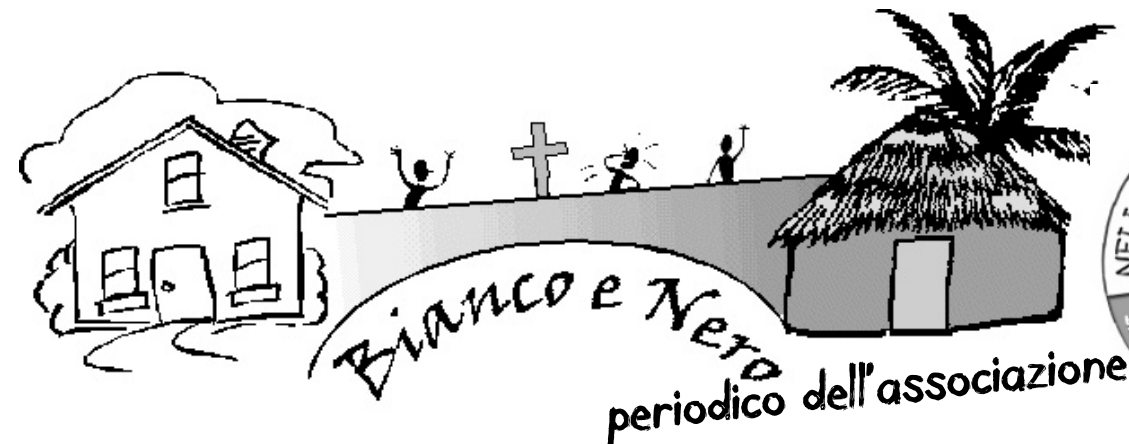
Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER.



Anno XV - n. 2
dicembre 2017



Gesù: il primo VOLONTARIO del Padre



"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Lecco"

Arriviamo a questo S. Natale ancora pieni di gioia e di gratitudine per la celebrazione di 15 anni della nostra esistenza come Associazione di Volontari Missionari. Nelle celebrazioni per questo compleanno abbiamo cercato di mettere l'accento sul fatto che siamo tutti chiamati in virtù dello stesso dono della vita che tutti abbiamo ricevuto.

La vita è una chiamata; la vita ha uno scopo. Chi ci ha dato la vita ha un progetto specifico per l'umanità nel suo complesso e per ciascuno di noi nella propria vita particolare. Scoprire e rispondere a questo progetto è il cammino di tutta la nostra vita. La nostra vita deve quindi diventare una ricerca, un'identificazione, una risposta e, soprattutto, una missione. Chi si mette su questo cammino di vita è un aspirante volontario fintanto che acconsente liberamente a "fare la volontà" del Padre, ovvero dà la disponibilità a portare avanti la Sua missione.

Nella lettera agli Ebrei ci viene presentato Gesù che, parlando col Padre, dice "Tu mi hai preparato un corpo.... Allora ho detto: Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,5-7).

Se Gesù viene per fare la volontà del Padre, possiamo a buon diritto leggere il suo Santo Natale come l'e-

spressione del suo volontariato per il Padre.

Gesù entra nel mondo, nella storia umana, potremmo dire "viene in missione", con l'unico scopo di fare quanto il Padre si aspetta da lui. Il vangelo di Giovanni ribadisce il concetto: "Non sono venuto per fare la mia volontà ma la volontà di Colui che mi ha mandato" (Gv 6,38).

Gesù è quindi il primo volontario missionario del Padre.

Per questo i vangeli ci presentano un Gesù che è spesso in "preghiera" e "sta su tutta la notte" per focalizzarsi sul piano -la missione- da portare avanti, per avere la forza di viverlo fino in fondo senza tradire il progetto del Padre. Se Gesù, che è Dio, ha bisogno di inserirsi e confrontarsi continuamente col mandato ricevuto dal Padre, cioè rimanere fedele alla Sua missione, è facile capire come anche il nostro volontariato possa essere autentico solo nella misura in cui riusciamo a portare avanti non quello che vogliamo noi ma quello che vuole il Padre. E cosa vuole il Padre? "Che tutti gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10).

Quindi, non mi sembra proprio fuori luogo in questo Santo Natale se anche noi troviamo tempo e modo per pregare un po' e se, guardando il piccolo bambino, cerchiamo di capire quali sono le priorità che il Padre vuole che Gesù bambino ci trasmetta.

E poi chiediamoci anche perché Gesù abbia scelto la po-

vertà, la semplicità, la vulnerabilità come mezzi per incominciare la sua missione di "salvare" e "ri-creare" questa nostra umanità!

In questa nostra preghiera e riflessioni, penso non sia certamente fuori posto guardare ai bambini della Missione e vedere in essi quei messaggi che il Padre vuole trasmettere a tutta l'umanità. Se poi ci capitasse anche di dire un "Padre nostro" costateremmo di non essere poi così lontani, almeno nelle buone intenzioni, dal voler fare la Sua volontà e quindi diventare dei veri *Volontari del Padre*.

Buon Santo Natale quindi mentre celebriamo la nascita del primo vero volontario del Padre.

Padre Peppino



Landscaping al Villaggio dei Bambini

di **Wisdom Seade** *

Dopo oltre 15 anni dalla costruzione dei primi edifici della sede di IMFH ad Abor, abbiamo dovuto lavorare su un problema che ormai da qualche tempo ci dava preoccupazione. A causa dell'erosione dovuta alla forza con cui le precipitazioni si verificano da queste parti, infatti, le fondamenta di molte costruzioni cominciavano ad essere visibili. Con l'andar del tempo la solidità strutturale degli edifici sarebbe sicuramente stata intaccata e il riporto di materiale fatto fin qui poteva solamente tamponare temporaneamente il problema. A ciò si sommi che, quando gli acquazzoni del periodo delle piogge si abbattevano su Abor, gran parte del villaggio si allagava diventando fangoso. Ciò rendeva molto difficili gli spostamenti dei ragazzi ospitati, soprattutto quelli che si muovono con stampelle e carrozzine. Inoltre il ristagno di

acqua, come è noto, facilita la riproduzione delle zanzare che, qui da noi, vuol dire anche veicolare più facilmente la diffusione della malaria.

Per tutti questi motivi, abbiamo concordato con "Nella Casa del Padre Mio" in Italia la realizzazione di un progetto di "landscaping" (in italiano "architettura degli esterni" ndr).

Di tratta della realizzazione di una pavimentazione con masselli autobloccanti, con adeguati canali di scolo per far defluire adeguatamente l'acqua piovana. Ovviamente sono state individuate delle aiuole e delle aree verdi così come delle zone dove i bambini possano giocare nei periodi asciutti.

Nella prima fase dei lavori, che si è conclusa a maggio, è stata pavimentata la zona di ingresso tra i due cancelli fino a comprendere gli uffici e i laboratori.

Già da questa prima porzione dei lavori, ci è stato chiaro che quest'opera, benché molto onerosa in termini economici, avrebbe dato un gran valore aggiunto a tutto il Villaggio dei Bambini da molti punti di vista. Chiusa la prima fase abbiamo



quindi deciso di procedere con la seconda che era la più lunga poiché interessava una parte molto estesa. In questo periodo, che si è prolungato fino al mese di agosto, si sono coperte le aree del piazzale davanti alla chiesa, attorno ai dormitori di bambini e ragazzi fino più o meno alla zona della nursery.

A questo punto non mancava che l'ultima fase che avrebbe interessato i passaggi davanti all'infermeria e le due ali destinate a ospiti temporanei e a padre Peppino. Ottenuto il nulla osta dall'Italia, abbiamo deciso di appaltare anche questa ultima parte dei lavori che è ormai quasi completata. Sono contento di poter affermare che l'insieme delle nostre forze qui in Ghana e in Italia si sia dato molto da fare per realizzare il progetto nel miglior modo possibile dal punto di vista tecnico e per reperire i fondi necessari a portarlo a termine.

Finito questo lavoro ci stiamo ora adoperando per cominciare a rendere fruibile il terreno di nostra proprietà che sta fuori dal Villaggio dei Bambini costruito fino ad ora, ma questa è un'altra storia! Voglio ringraziare tutti quanti hanno contribuito a rendere possibile questo progetto che resterà sicuramente una pietra miliare nella storia dell'organizzazione.

* amministratore di
"In My Father's House"

Progetto "Tettoie"

di **Davide Bonfanti** *

L'impegno di IMFH sul territorio, nel tentativo di offrire una sempre migliore offerta educativa e formativa per i bambini che risiedono nei villaggi con meno strutture, è sempre attento e costante. Segno concreto e tangibile di questa priorità per l'organizzazione è il "Progetto Tettoie" che stiamo portando avanti da quasi due anni. Si tratta di un piano di 36 strutture "minimali" che sono state richieste da vari villaggi del territorio che ancora sono privi di una struttura dedicata all'istruzione e che IMFH si è impegnata a costruire.

L'idea delle tettoie cerca di rispondere in modo ragionevolmente rapido ed economico al maggior numero di richieste per garantire al più presto possibile un livello minimo di istruzione per i bambini di questi villaggi. Tipicamente, infatti, si intende svolgere sotto queste tettoie le classi dei due anni di asilo e la prima/seconda elementare. Col tempo, anche in base alla

partecipazione della comunità locale si vedrà se e come far diventare queste tettoie delle scuole vere e proprie.

Ad oggi i bambini di questi villaggi, se vogliono e possono frequentare la scuola, devono compiere dei chilometri a piedi attraverso piste e strade che in alcuni periodi dell'anno le piogge rendono assai difficili da praticare per raggiungere le strutture più vicine.

Ovviamente questa situazione non incentiva né loro né le loro famiglie ad investire sull'istruzione e, comunque, toglie loro gran parte delle energie che potrebbero convogliare nello studio.

Dal punto di vista economico, l'erezione di una tettoia ci costa approssimativamente 1000€. Altrettanto ammonta la pavimentazione e la delimitazione dell'edificio con dei prismi. Con altri 1000€ si dota la scuola di panche per sedersi, banchi per scrivere, un tavolo e una sedia per il maestro e una lavagna in ogni classe. Pur non essendoci delle regole stringenti, nel limite del possibile stiamo cercando di intervenire "a step", ovvero di non completare del tutto una struttura prima di dedicarci alla successiva, ma di cercare di dare ad ogni villaggio il prima possibile la copertura, per poi procedere con calma al completamento dell'edificio. La tipologia di costruzione, oltre a permetterci grazie al costo contenuto di raggiungere molti villaggi, ci ha anche consentito

di coprire molti villaggi in tempi ragionevoli. Va considerato che molti di essi sono difficilmente raggiungibili soprattutto in alcuni periodi dell'anno e, di conseguenza, anche solo portare il materiale sul posto non è un problema semplice da risolvere.

Questo progetto non ha soppiantato i cantieri dove vengono costruiti degli edifici veri e propri in muratura che continuano col loro ritmo obbligatoriamente più lento.

Evidentemente oltre a dotare i villaggi di una tettoia occorre garantire dei maestri che possano dare i primi rudimenti agli scolari. A questo scopo, vengono impegnati giovani che IMFH aiuta negli studi e che non devono seguire un programma accademico a tempo pieno. A loro, oltre ad un aiuto nelle rette scolastiche, viene garantito un piccolo salario da IMFH che si somma al vitto e all'alloggio che sono assicurati dalla comunità locale.

Con questo ultimo periodo dell'anno abbiamo passato "la metà del guado" nel senso che sono state erette più della metà delle strutture. Il buon esito del lavoro fatto finora ci incoraggia ad andare avanti nello stesso modo e già ci sono altre comunità che si presentano per avere una piccola scuola.

Ovviamente faremo il possibile per aiutare tutti.

* presidente dell'associazione



Tettoia costruita nel villaggio di Agorkpo

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY
FATHER'S HOUSE - NELLA
CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003